

La Biblioteca nel Salone

MAURIZIO VIVARELLI

Università degli studi di Torino
maurizio.vivarelli@unito.it

ENZO BORIO

Presidente AIB Piemonte
enzob235@gmail.com

Mappe e grafi per percorrere le reti della lettura

Premessa

L'obiettivo di questo contributo è descrivere le premesse, le attività e in parte i risultati del progetto la Biblioteca nel Salone, realizzato nell'ambito della XXX edizione del Salone internazionale del libro di Torino (<http://www.salonelibro.it/it/>), conclusasi di recente con un impressionante e per molti versi anche sorprendente successo di pubblico.¹

La Biblioteca nel Salone è stata ideata, progettata ed infine concretizzata grazie ad un rapporto di collaborazione che si è sviluppato tra chi scrive e, in primo luogo, la Sezione Piemonte dell'AIB, rappresentata in particolare dal Presidente Enzo Borio; l'avvio di tutto il percorso era stato impostato in un incontro con la Fondazione per il libro, la musica e la cultura avvenuto il 10 gennaio, ed a cui avevano partecipato in rappresentanza della Fondazione l'attuale vice-presidente Mario Montalcini ed il vice-direttore editoriale Marco Pautasso, e per l'AIB l'allora presidente nazionale Enrica Manenti, Enzo Borio ed io stesso.²

In questo contributo, nell'ordine, verranno presentate e discusse le condizioni iniziali da cui ha tratto

avvio il progetto, la fisionomia generale della sua configurazione, gli aspetti più propriamente organizzativi, proponendo infine alcune osservazioni finali di natura valutativa.

Il Salone, la sua "crisi", il ruolo delle biblioteche

Diamo per note, in questa sede, le complesse vicende che hanno indotto l'Associazione italiana editori a defilarsi dalla organizzazione del Salone torinese e ad organizzare a Milano, nell'area di Rho Fiera, una manifestazione alternativa, Tempo di libri (<http://www.tempodilibri.it/it/>), che si è svolta tra il 19 ed il 23 aprile, e si è conclusa con risultati definiti dagli stessi organizzatori decisamente insoddisfacenti, o comunque inferiori alle aspettative.³ Anche per i complessi motivi che qui sono stati sommariamente richiamati nel corso degli ultimi mesi il Salone torinese, nelle sue diverse manifestazioni politiche ed istituzionali, ha cercato convintamente di rinsaldare i rapporti con tutti i diversi operatori della "filiera" del libro, più o meno direttamente coinvolti nell'evento: editori, librai, autori, operatori culturali, scuole fino, appunto, all'area ed alla comunità delle biblioteche. Questa scelta, per quanto per certi aspetti sollecitata dalle difficoltà contingenti cui prima si faceva riferimento, è stata confermata in numerose occasioni sia da Massimo Bray, prima nel ruolo di consigliere ed infine in quella di Presidente, e da Nicola Lagioia in qualità di direttore editoriale, ed alla fine si è rivelata saggia e vincente, anche perché

* Gli autori condividono il contenuto complessivo dell'articolo. A Maurizio Vivarelli, in particolare, sono da attribuire i seguenti paragrafi: *Premessa*; *L'identità della Biblioteca nel Salone*; *Mode e forme della comunicazione*; ad Enzo Borio il paragrafo *Lavorare insieme*. Data di ultima consultazione dei siti web: 3 giugno 2017. Le immagini, quando non diversamente indicato, sono tratte dal profilo Facebook della Biblioteca nel Salone. Ultima consultazione dei siti web 3 giugno 2017.

ha valorizzato ed accentuato il fortissimo radicamento territoriale della manifestazione torinese, percepita come strettamente collegata all'identità stessa della città.⁴

In questo scenario ha preso corpo anche, come si accennava, l'ipotesi di un lavoro comune da progettare in collaborazione con le biblioteche, secondo un modello diverso da quello di pura rappresentanza istituzionale utilizzato negli anni precedenti dalle Biblioteche civiche torinesi. Ciò detto rimaneva tuttavia da fare tutto il lavoro più complicato, cioè dar vita, in tempi molto limitati e con risorse finanziarie pressoché inesistenti, ad un'idea che potesse essere incorporata, per la prima volta, in un evento e in una macchina organizzativa di straordinaria complessità, all'interno della quale, sia detto, la percezione della identità della biblioteca e delle biblioteche era sostanzialmente molto tradizionale, plasmata sulle abitudini condivise che avevano contraddistinto sino a quel punto le relazioni tra i soggetti.

L'identità della Biblioteca nel Salone

Gli obiettivi specifici su cui si è deciso di lavorare sono in estrema sintesi questi:

- La Biblioteca nel Salone doveva consistere in una rappresentazione unitaria, condivisa ed interistituzionale delle diverse tipologie di biblioteche partecipanti (civiche, accademiche, speciali; l'elenco dettagliato è fornito in seguito). Questa identità doveva essere resa visibile in uno spazio informativo denso, compatto e complesso come quello del Salone del libro, entro il quale, come già si è accennato, la eventuale progettazione di uno stand classico non avrebbe potuto disporre di alcuna efficacia comunicativa. Nello stesso tempo abbiamo ritenuto non appropriata neppure una rappresentazione mimetica e del tutto realistica delle biblioteche (e quali, poi?) nella loro concreta configurazione spaziale.
- La Biblioteca nel Salone doveva cercare di radicarsi in modo esplicito ed evidente nel tessuto informativo del Salone, in punti rilevanti della sua architettura informativa. La Biblioteca non doveva limitarsi a promuovere didascalicamente la concretezza della propria identità documentaria reale ma, per così dire, doveva in primo luogo mettere questa identità al servizio del Salone, per come questa si manifestava nel programma degli eventi.

Si trattava insomma di immaginare, pensare e infine realizzare un oggetto semiotico in grado da un lato di situarsi al centro della identità percepita del Salone (il suo programma) e dall'altro di modulare questa collocazione secondo un modello estetico e cognitivo che, nello stesso tempo, rimandasse alle singole e specifiche biblioteche reali, nella loro ordinaria disposizione nel mondo reale. Detto in altro modo lo spazio documentario della Biblioteca nel Salone, nel suo insieme, doveva qualificarsi come uno spazio in cui comunicare l'efficacia, e se possibile le seduzioni, di un vero e proprio servizio di reference radicato localmente, collegabile concettualmente alle prospettive ed alle esperienze della *embedded librarianship*,⁵ e contestualmente in grado di competere sul piano comunicativo con una quantità amplissima di segni e di messaggi. In questo spazio, infine, doveva collocarsi la presenza delle bibliotecarie e dei bibliotecari, come attori ed agenti delle "conversazioni" che avrebbero dovuto avere luogo; per tutto questo serviva una "interfaccia" di comunicazione agile, leggera, di pronto ed immediato utilizzo, capace di attirare lo sguardo di visitatori sollecitati da una miriade di altri stimoli, certamente non semplici da elaborare a da gestire sul piano estetico, cognitivo ed emotivo. In più questo spazio più specificamente documentario doveva dialogare con contenuti comunicativi in grado di dar conto della complessiva dimensione metaforica, architettonica, iconografica ed iconologica delle biblioteche (reali ed immaginarie), della lettura, delle persone che negli spazi delle biblioteche si muovono. Per questa funzione sono stati utilizzati contenuti digitali proiettati in quattro grandi schermi collocati nella parete che delimitava l'area della Biblioteca.

L'identità della Biblioteca nel Salone, alla fine, ha preso forma in una superficie di poche decine di metri quadrati, in uno dei padiglioni del Salone, all'interno di un'area denominata nel suo insieme Piazza dei lettori (Fig. 1), in cui è stata allestita una libreria di circa 15.000 volumi da parte di un gruppo di librai torinesi indipendenti, che per l'occasione hanno dato origine ad un consorzio battezzato Colti (Consorzio delle librerie torinesi indipendenti). Integrata alla Biblioteca nel Salone, inoltre, vi è stata anche una postazione di MLOL - Media Library On Line, grazie al quale a tutti i visitatori del



Fig. 1. L'area della Piazza dei lettori. Fonte: <https://incorporella.com/2017/05/25/dieci-cose-del-salone/>.

Salone è stata offerta la possibilità di prendere in prestito gratuitamente da uno a tre ebook da un catalogo di oltre 110.000 titoli, attraverso il servizio MLOL Plus.⁶

La metafora di fondo che aleggiava in quest'area era costituita da elementi riferiti alla celebre, e per certi versi, mitica biblioteca immaginata e realizzata dai primi anni del Novecento dallo storico e critico d'arte tedesco Aby Warburg (1866-1929), inaugurata nel 1926 ad Amburgo con il nome di *Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg* e trasferita a Londra nel 1933 da uno degli allievi di Warburg, Fritz Saxl, quando in Germania i nazisti salirono al potere.⁷ La collezione warburghiana è ora il fondamento bibliografico del Warburg Institut (<http://warburg.sas.ac.uk/>) e si è evoluta a partire dall'inquadramento originario attribuito ad essa dal suo fondatore, articolato secondo un modello di organizzazione bibliografica fortemente interdisciplinare, ricondotto poi da Saxl, nel periodo in cui si occupò della classificazione dei libri, a quattro aree tematiche: Immagine - Parola - Orientamento - Pratica.⁸ La struttura e le evocazioni del modello warburghiano sono state dunque utilizzate, grosso modo, per la collocazione dei libri nella Piazza dei lettori, con la sostituzione della sezione Lingua con quella di Immagine. Qui si situa esattamente la scelta di qualificare la Biblioteca nel Salone essenzialmente come uno spazio di mediazione e di approfondimento dei contenuti del programma del Salone stesso. I diversi tipi di eventi in programma sono stati dunque ricondotti alle quattro categorie in precedenza richiamate, secondo quest'ordine: Parola, Azione, Orientamento, Immagine; ed ai di-

versi eventi sono stati correlati percorsi di approfondimento e di contestualizzazione (Fig. 2).



Fig. 2. Ricostruzione della biblioteca di Aby Warburg ad Amburgo. Fonte: http://www.egramma.it/eOS2/index.php?id_articolo=1564.

Una identità in forma di grafo

L'interfaccia documentaria della Biblioteca nel Salone si è concretizzata in cinquantadue percorsi bibliografici crossmediali, realizzati grazie a quattro gruppi di lavoro - uno per ogni categoria warburghiana - coordinati da Bianca Gai (Parola), Franco Bungaro (Azione), Matteo d'Ambrosio (Orientamento), Cecilia Cognigni (Immagine), ed in cui hanno lavorato assieme bibliotecarie e bibliotecari di diversa afferenza istituzionale; ad alcuni dei percorsi sono state associate delle piccole esposizioni di libri, forniti direttamente dai librai della Piazza dei Lettori.⁹ Per la visualizzazione sono stati utilizzati i grafi della piattaforma di social reading Aureoo (<https://www.aureoo.com/it/>), che consente di realizzare e visualizzare mappe reticolari che collegano un nodo centrale ad altri, collegati da archi, che danno accesso ad entità informative costituite da diverse tipologie di contenuti digitali. Si tratta alla fine di bibliografie espresse in forma di rete anziché nella classica forma tabellare dell'elenco, in cui i lemmi si succedono sulla base del principio di ordinamento individuato. Qui di seguito viene mostrata una delle mappe, dedicata a Primo Levi, cui erano dedicati numerosi eventi in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa. Le figg. 3-5 mostrano il grafo ed alcune sue espansioni. La scelta della forma del grafo, nella sua compattezza estetica e cognitiva, si è rivelata molto appropriata, anzitutto per la sua efficacia comunicativa. Questo modello, nella concretezza della sua usabi-

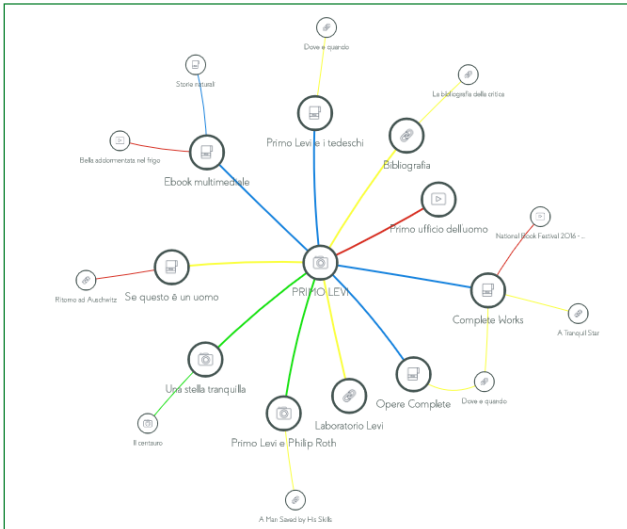


Fig. 3. Percorso su Primo Levi. Fonte: <https://www.aureoo.com/it/mappa/429/primo-levi>.

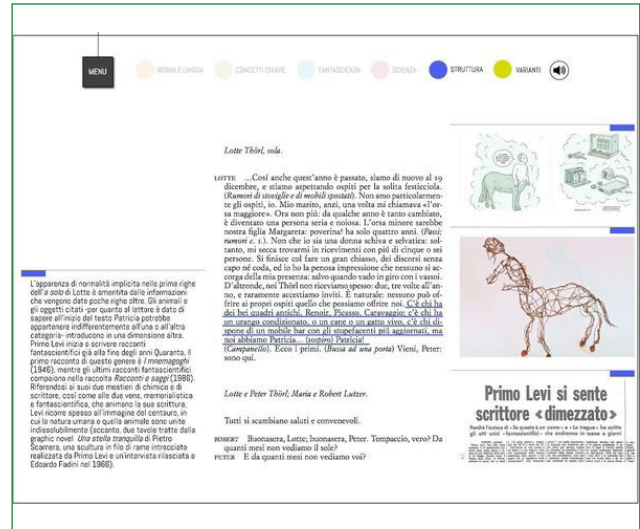


Fig. 4. Una immagine dell'ebook *La bella addormentata nel frigo*, Einaudi 2016.

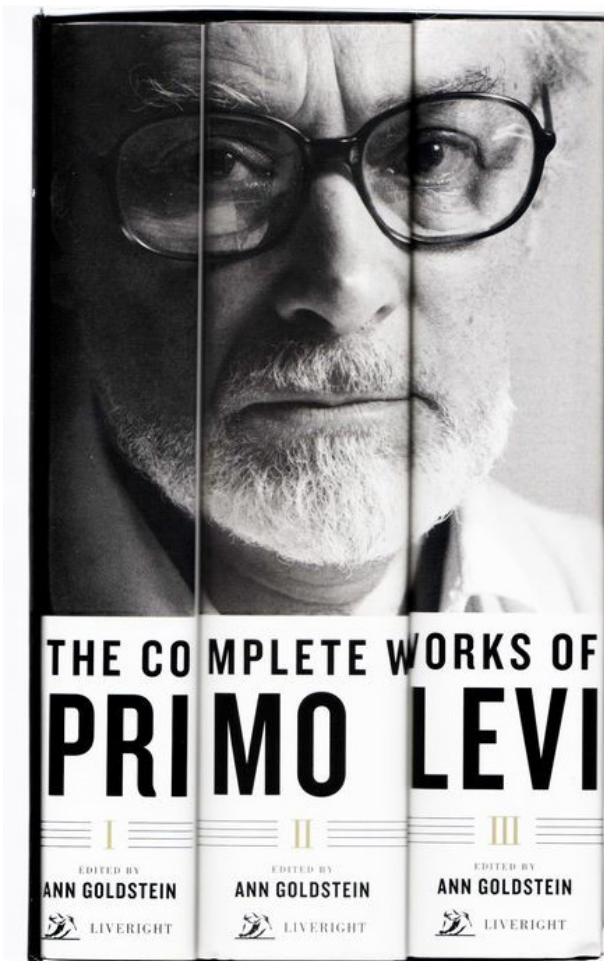


Fig. 5. Una immagine di *The Complete Works of Primo Levi*, edited by Ann Goldstein, introduction by Toni Morrison, New York-London, Liveright Publishing Corporation, 2015, 3 voll. Fonte: <http://books.wwnorton.com/books/The-Complete-Works-of-Primo-Levi/>.

lità ed anche per la vivacità delle sue implicazioni metaforiche, ha contribuito a collocare la percezione della Biblioteca nel Salone, in quanto agente della mediazione informativa, in un territorio estetico e cognitivo non distante da quella “leggerezza” prefigurata nella celebri pagine delle *Lezioni americane* di Italo Calvino, in cui l'autore, all'inizio, esprime così la fisionomia del suo obiettivo: “cercherò di spiegare, a me stesso e a voi, perché sono stato portato a considerare la leggerezza un valore anziché un difetto; quali sono gli esempi tra le opere del passato in cui riconosco il mio ideale di leggerezza; come situo questo valore nel presente e come lo proietto nel futuro”.¹⁰ Una leggerezza che forse ha suggerito alle persone che hanno utilizzato i grafi l'idea, intuitiva e per certi aspetti anche ingenua, della possibilità di accedere alle informazioni sollecitati da un ambiente arioso e creativo, e non dalla struttura delle ordinarie interfacce documentarie, che riescono nella maggior parte dei casi a parlare solo il linguaggio di una algida e “pesante” tecnocrazia documentaria. I grafi, in primo luogo per la propria forma, sono riusciti a sollecitare l'interesse delle persone, suggerendo anche l'impressione, associata agli stessi segni del grafo, che la biblioteca (e le biblioteche) potrebbero essere mappe e strumenti di esplorazione e di orientamento nel Salone del libro e, metonimicamente, nel mondo reale. Tutto questo, come si è detto convergeva poi sulle figure della mediazione, le bibliotecarie ed i bibliotecari (Fig. 6).



Fig. 6. I percorsi realizzati con i libri e l'interfaccia di accesso ai grafi.



Fig. 7. Massimo Bray con alcune delle bibliotecarie nel Salone (da sx Sandra Migliore, Bianca Gai, Alessandra Quaglia).

Mode e forme della comunicazione

Una particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione del progetto, in particolare grazie ad un profilo Facebook alimentato con dinamismo e continuità. I principali benefici comunicativi derivano in ogni caso, a mio parere, dall'aver associato le biblioteche alla comunicazione ufficiale del Salone, dalle conferenze stampa intermedie a quella finale, dal programma al sito web: tutto ciò ha evidentemente allargato di molto il campo ed i target dei diversi pubblici contattati. Le espressioni più dirette sono forse costituite dalle parole di apprezzamento del Presidente del Salone Massimo Bray e da quelle presenti nel comunicato stampa finale del Salone, in cui si scrive che “una delle novità più forti della trentesima edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino è stata la Piazza dei Lettori, 800 metri quadri di proposte letterarie curate dai bibliotecari e dai librai” (Fig. 7).

Prospettive di sviluppo

Negli 800 metri quadri della Piazza dei Lettori, sotto la torre di libri di François Confino, si è respirata nei giorni del Salone aria di entusiasmo ed anche di orgoglio, per trovare la Biblioteca, le bibliotecarie ed i bibliotecari nel centro simbolico e metaforico di un evento di grande impatto culturale e comunicativo. Già questo costituisce un risultato non da poco, solo se si pensa a come le biblioteche hanno rappresentato e “raccontato” se stesse nelle occasioni precedenti. La Biblioteca nel Salone, nella sua “leggerezza”, ha concorso, con la propria identità ed i propri strumenti peculiari, creativamente ripensati, a dar vita ad una architettura del-

le informazioni e ad un “racconto” convincente ed arioso, che aspirava ad essere popolare, semplice e intuitivo ma nella modalità calviniana cui più volte si è fatto riferimento. Manca la controprova, ma a mio parere questo obiettivo è stato pienamente raggiunto. La Biblioteca nel Salone ha mostrato le potenzialità ed il potere evocativo, simbolico e comunicativo di una “idea” di biblioteca, se riesce a non centrarsi solo ed esclusivamente sulla dimensione tecnica e talvolta tecnicistica della mediazione documentaria. In questo modo la Biblioteca nel Salone, e forse le biblioteche reali, possono cercare di recuperare, reimmaginandola, la fisionomia densa di luoghi in cui le informazioni vengono organizzate, gestite, elaborate, interpretate, connesse, comunicate, a partire dallo spazio, e dagli spazi, di un territorio, quello della biblioteca, che ha ancora non poche opportunità per legittimare la propria identità nello smisurato cluster della rete globale. L'aver assunto la forma della rete, l'aver affidato la narrazione della propria identità a questa metafora, ha contribuito a dare rilievo a questo ruolo, a far sì che le persone potessero intuire e pensare che le biblioteche (e cioè le bibliotecarie ed i bibliotecari), in quanto soggetti della rete, essi stessi rappresentati in forma di rete, possano essere ancora interlocutori preziosi e difficilmente sostituibili per l'accesso alla conoscenza distribuita nella miriade affascinante e confusa delle informazioni digitali. La collocazione della Biblioteca nel Salone nel centro metaforico di questo tessuto informativo, e non solo nel pur rilevante contesto di una periferia “sociale”, ha mostrato con evidenza che di bibliotecarie e di bibliotecari c'è bisogno soprattutto per “spiegare” le pieghe della complessità contemporanea, qualificandosi come ecosistemi informativi dinamici e

creativi, che “crescono” modificandosi interagendo con gli ambienti con i quali condividono i confini e che, in questo modo, acquisiscono la fisionomia di un luogo in cui si manifestano e si rendono visibili le forme di una delle molte reti della lettura.

Lavorare insieme

Molti gli elementi che hanno caratterizzato questo lavoro collettivo, dall'intuizione, frutto del confronto tra l'AIB e Maurizio Vivarelli, fino alla realizzazione dei grafi e alla gestione dello spazio nella Piazza dei Lettori, con l'accompagnamento delle bibliotecarie e dei bibliotecari nei confronti dei visitatori. Fin da subito si è percepito qualcosa di nuovo e di importante, e la Fondazione per il libro la musica e la cultura ha immediatamente considerato strategica la collaborazione dell'AIB e delle bibliotecarie e dei bibliotecari piemontesi per un rinnovamento del Salone 2017. La disponibilità per un progetto che si andava via via definendo e al quale loro stessi hanno portato contributi fondamentali è stata straordinaria. Si è creato un gruppo di lavoro composto inizialmente da oltre venti persone, che per alcuni mesi hanno collaborato alla definizione complessiva dell'evento e che successivamente hanno saputo a loro volta coinvolgere altri colleghi. Il Comitato esecutivo regionale dell'AIB ha assunto il coordinamento generale: oltre alla realizzazione dei grafi e alla loro omogeneizzazione, abbiamo dovuto pensare alla gestione dello stand, alla realizzazione di materiale informativo e in particolare di alcuni video, esplicativi del nostro lavoro e che potessero rappresentare le biblioteche, nella loro giusta immagine di un servizio unitario e coordinato, pur nella sua articolazione e specializzazione.

Per fare tutto ciò essenziale è stata l'organizzazione di un percorso formativo, curato da Bianca Gai e Sandra Migliore, volto in modo particolare alla realizzazione dei grafi e alla loro presentazione presso lo spazio nella Piazza dei Lettori.

Complessivamente sono stati coinvolti oltre cento bibliotecarie e bibliotecari, rappresentanti di quasi tutte le realtà territoriali: le biblioteche dell'Università di Torino, del Politecnico, le specialistiche del CoBiS e il Polo del '900, le civiche di Torino e i Sistemi dell'Area metropolitana (SBAM), di Ivrea e del Canavese.

Immediata è stata la percezione di partecipare ad

un'impresa nuova e importante, non solo rispetto al progetto, ma ancor più per il coinvolgimento di colleghi che per la prima volta, pur arrivando da realtà professionali molto diverse, hanno avuto l'occasione di lavorare insieme, conoscersi e soprattutto, molti lo hanno dichiarato esplicitamente, apprezzare la professionalità e la competenza di chi proveniva da diverse tipologie di biblioteche. La complementarità professionale è stata sicuramente uno dei segreti del successo di questa operazione, insieme all'entusiasmo che via via si è creato ed alla consapevolezza di avere sviluppato un percorso conoscitivo che rappresenta molto bene il ruolo di mediazione dell'informazione e della conoscenza che i bibliotecari possono e devono svolgere.

Altro aspetto rilevante è stata l'organizzazione della parte comunicativa del progetto: Alessandra Quaglia, Oriana Bozzarelli e Nunzia Spiccia sono state una *task force* di grande dinamismo ed efficacia, che prima, durante e dopo il Salone, hanno coordinato e seguito la realizzazione dei materiali, gestito la pagina Facebook dedicata alla Biblioteca nel Salone (<https://www.facebook.com/bibliotecanelosalone/>), contattato giornalisti e blogger, intercettato rappresentanti istituzionali a tutti i livelli (assessori, sindaci, consiglieri regionali, deputati, ministri) facendoli visitare il nostro stand e sperimentare i grafi, organizzato interviste radiofoniche.¹¹

Altri elementi qualificanti della presenza dell'AIB al Salone sono stati due importanti seminari. Il primo, svoltosi il 18 maggio, sui gruppi di lettura (*La lettura condivisa. I gruppi di lettura si raccontano*), organizzato da Loredana Pilati e Cecilia Cognigni, nel quale oltre venti gruppi di lettura, non solo piemontesi, sono stati i veri protagonisti attraverso testimonianze molto ricche per il calore che hanno saputo trasmettere a tutta la platea. È stato bello inaugurare il Salone dando la parola ai lettori ancor prima che agli scrittori. Molto significativo l'intervento di Marino Sinibaldi, che non ha esitato, successivamente, a raccontare con entusiasmo l'evento nella trasmissione pomeridiana di Fahrenheit.

Dato il grande interesse registrato dall'incontro sui gruppi di lettura, è nostra intenzione quella di impegnarci per proseguire il lavoro anche in futuro e rendere il Salone di Torino un momento significativo di confronto e sviluppo a loro dedicato.

Altro appuntamento significativo è stato un incontro sui temi della formazione professionale

dei bibliotecari, proposto il 22 maggio (*Prospettive di formazione per i bibliotecari del futuro*), in cui si è riflettuto sulla possibilità di realizzare sinergie tra AIB Piemonte e Università degli studi di Torino finalizzate alla creazione di percorsi di formazione permanente. Anche in questo caso si è cercato di estendere il confronto e porre nuove basi interessanti di dialogo, alla presenza della nuova presidente nazionale dell'AIB, Rosa Maiello, di Luca Dal Pozzolo della Fondazione Fitzcarraldo e di Eugenio Pintore, dirigente del Settore biblioteche della Regione Piemonte.

Alla luce di tutto ciò riteniamo che l'esperienza del Salone del Libro 2017 abbia superato le più rosee aspettative, consentendoci di conseguire un risultato fondamentale: le biblioteche, le bibliotecarie e i bibliotecari non sono state più soltanto ospiti bensì finalmente protagonisti, parte integrante e importante di un evento tra i più significativi del settore, a livello nazionale e internazionale.

NOTE

¹ Cfr. *Si è conclusa con un successo di vendite la 30a edizione del Salone del libro*, nella sezione News multimediali del sito web istituzionale, da cui si accede anche ad informazioni più analitiche sull'esito della manifestazione contenute nel comunicato stampa finale.

² Cfr. *Biblioteche protagoniste al 30- Salone: l'incontro con l'AIB*, <http://www.salonelibro.it/it/news/16656-biblioteche-protagoniste-al-30-salone-l-incontro-con-l-aib.html>.

³ È ufficiale: Milano avrà la sua Fiera del libro. È scontro con Torino, "Il Libraio.it", 27.07.2016, <http://www.illibraio.it/salone-del-libro-milano-2-378132/>. Un resoconto sintetico

ma articolato sull'esito di Tempo di libri si può leggere in LUCA SOFRI, *Com'è andata Tempo di libri*, in "Wittgenstein", 23 aprile 2017, <http://www.wittgenstein.it/2017/04/23/tempo-di-libri-bilancio/>.

⁴ Per una ricostruzione complessiva della storia del Salone si rimanda a ROBERTO MOISIO, *Un romanzo di carta: storia del Salone del libro di Torino*, Venezia, Marsilio, 2014.

⁵ Per un inquadramento generale cfr. BUFFY J. HAMILTON, *Embedded Librarianship: Tools and Practice*, fascicolo monografico di "Library Technology Reports", 48, 2012, n. 2. Qui si legge che "Embedded librarianship is a distinctive innovation that moves the librarians out of libraries and creates a new model of library and information work" (p. 4).

⁶ Ulteriori informazioni nel blog di MLOL, <https://blog.mlol.it/2017/05/12/mlol-plus-la-biblioteca-digitale-nel-salone-del-libro/>.

⁷ Per una introduzione alla personalità intellettuale ed all'opera di Aby Warburg si rimanda ad uno dei percorsi, introdotti di seguito, costruiti sulla piattaforma di social reading Aureoo: <https://www.aureoo.com/it/mappa/422/aby-warburg>.

⁸ La ricostruzione delle vicende architettoniche connesse alla costituzione della biblioteca sono dettagliatamente descritte in GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINI, *Aby Warburg architetto. Nota sui progetti per la Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg ad Amburgo*, nel sito web Engramma. La tradizione classica nella memoria occidentale, http://www.egramma.it/eOS2/index.php?id_articolo=1564. Cfr. anche MATHIAS BRUN, *Aby Warburg. The Survival of an Idea*, in *Enciclopedia e Hipertexto*, Università di Lisbona, 2001, <http://www.educ.fc.ul.pt/hyper/resources/mbruhn/index.htm>.

⁹ L'accesso ai percorsi è disponibile qui: <https://www.aureoo.com/it/partners/salone-del-libro-di-torino-2017>.

¹⁰ ITALO CALVINO, *Lezioni americane*, Milano, Mondadori, 1993, p. 1.

¹¹ Le videointerviste realizzate da radio Beckwith sono visibili a partire dall'URL: <https://rbe.it/?s=Salone+libro>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201705-018-1

ABSTRACT

The contribution describes the premises, the activities and the results of the project La Biblioteca nel Salone, realized in the XXXth edition of the Salone internazionale del libro di Torino, which took place between 18 and 22 May 2017. The authors, who shared the elaboration and implementation of the project, present and discuss the initial conditions from which the project started, the general structure of its configuration, the organizational aspects, proposing some final evaluations. La Biblioteca nel Salone has reached the goals that had been set, which consisted in an unitary representation of the identity of the contemporary library, to which collaborated librarians of different types of libraries (public, academic etc.), coordinated by Piedmont Section of Associazione italiana biblioteche. Particularly effective was the use of graphs realized on Aureoo, a social reading platform, with which, in a pleasant and intuitive way, have been integrated heterogeneous digital contents, related to events included in the program of the Salone.